



Dipartimento
Medicina Veterinaria
Produzioni Animali



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI NAPOLI
FEDERICO II



SCUOLA DI **AGRARIA**
E MEDICINA VETERINARIA

UN MONDO DI "BUFALE"



Riacendiamo il lume della ragione!

di Giuseppe Borzacchiello, Serena Calabrò, Antonio Calamo, Nicoletta Murru, Sante Roperto

Il Rapporto annuale del CENSIS sulla situazione sociale del Paese fotografa ed interpreta i più significativi fenomeni socio-economici italiani. Per l'anno 2021, l'analisi ha messo in risalto l'espansione della "società irrazionale".

Nel 55° rapporto, relativamente al Covid, si legge che "per il 5,9% degli italiani (circa 3 milioni di persone) il Covid semplicemente non esiste; per il 10,9% il vaccino è inutile e inefficace, per il 31,4% è un farmaco sperimentale e le persone che si vaccinano fanno da cavie; per il 12,7% la scienza produce più danni che benefici. Si osserva, dunque, un'irragionevole disponibilità a credere a superstizioni premoderne, pregiudizi antiscientifici, teorie infondate e speculazioni complottiste. E ancora: dalle techno-fobie (il 19,9% degli italiani considera il 5G uno strumento molto sofisticato per controllare le menti delle persone) al negazionismo storico-scientifico (il 5,8% è sicuro che la Terra sia piatta e il 10% è convinto che l'uomo non sia mai sbarcato sulla Luna). La teoria cospirazionista del "gran rimpiazzamento" ha contagiato il 39,9% degli italiani, certi del pericolo della sostituzione etnica: "identità e cultura nazionali spariranno a causa dell'arrivo degli immigrati". Scrive ancora il CENSIS: "L'irrazionale ha infiltrato il tessuto sociale, sia le posizioni scettiche individuali, sia i movimenti di protesta che quest'anno hanno infiammato le piazze, e si ritaglia uno spazio non modesto nel discorso pubblico, conquistando i vertici dei trending topic nei social network, scalando le classifiche di vendita dei libri, occupando le ribalte televisive".

Queste negazioni della realtà ci possono far sorridere: il portuale che ribatte con

supponenza a chi si occupa di virologia stranisce e lascia un'amara sensazione tra il grottesco e il tragico, il desiderio di bollare il tutto come idiozie e tirare dritto con tutta l'alterigia di cui siamo capaci è forte. Invece, non possiamo non preoccuparci. Questi dati fotografano l'anima di milioni di italiani che alimentano il loro sapere con



le false notizie che circolano in rete e cadono vittima di cattivi maestri, che si annidano ovunque. Talvolta, anche nell'accademia! Nel calderone della comunicazione in rete tutto viene omogenizzato e livellato, l'opinione di un politico o di un comico assumo-

no lo stesso valore di un lavoro scientifico, una raccolta di dati è alla pari con i racconti della portinaia. Elevato analfabetismo funzionale, prevalenza della cultura umanistica su quella scientifica e incapacità di accedere alle fonti non bastano a spiegare questo fenomeno così diffuso. In molti casi rifugiarsi nell'irrazionale rappresenta l'esito di aspettative insoddisfatte; è più facile e conveniente dubitare di ciò che ci circonda nella narrazione che viene dal "potere" piuttosto che mettersi in discussione, convincendosi di essere speciali perché detentori di una conoscenza segreta condivisa con pochi eletti e osteggiata dai "poteri forti". Niente di più sbagliato! Un malessere dell'anima è questa oscurità che avanza. Un Mondo di Bufale, da due anni, prova a portare un raggio di luce nell'oscurità dell'ignoranza e del pregiudizio, non con la fiaccola della "verità" ma con la lucerna della ragione.

Per il 5,9% degli italiani (circa 3 milioni di persone) il Covid semplicemente non esiste.

La scelta di diete crudiste viene fatta in piena consapevolezza?

di *Monica I Cutrignelli e Rebecca Ricci**

La dieta BARF (Biologically Appropriate Raw Food) consiste nella somministrazione a cani e gatti di pasti a base di alimenti crudi quali carne, pesce, ossa e frattaglie; i carboidrati non sono ammessi, mentre è previsto l'impiego di ortaggi, semi e frutti. Questo regime alimentare è stato descritto per la prima volta nel 1993 dal medico veterinario australiano Ian Billinghurst, che lo indicò come idoneo per il cane poiché rispecchia le caratteristiche della dieta con cui i carnivori suoi predecessori si sono naturalmente evoluti.

Negli ultimi anni, si è osservato un crescente interesse dei proprietari di cani e gatti verso le diete crudiste. Le persone che usano diete BARF riferiscono numerosi benefici, tra cui maggiore appetibilità, generale miglioramento dello stato di salute dell'animale e maggiore vivacità. Tuttavia, tali effetti non sono supportati da evidenze scientifiche, mentre sono numerosi gli studi che hanno evidenziato criticità legate all'uso di tali diete. In particolare, sono stati segnalati numerosi casi di inadeguatezza nutrizionale e sono state evidenziate elevate cariche batteriche negli ingredienti venduti per la composizione di diete BARF; quest'ultimo aspetto, tutt'altro che trascurabile, rappresenta un rischio sia per la salute degli animali che delle persone che entrano a contatto con loro.

Un'indagine condotta dai ricercatori dell'Università di Padova su 218 proprietari che utilizzavano diete BARF ([https://](https://doi.org/10.1186/s12917-019-1824-x)

doi.org/10.1186/s12917-019-1824-x), ha evidenziato che l'interesse verso le diete crudiste è connesso al desiderio di somministrare cibo più naturale e salubre rispetto ai mangimi industriali. Un altro aspetto importante è rappresentato dalla sensazione di controllare la qualità delle materie prime utilizzate, pur riconoscendo la difficoltà a reperire alcuni ingredienti e il tempo necessario alla preparazione della razione. Non sembra, invece, esserci cognizione del rischio connesso

alla manipolazione e alla somministrazione di carni crude, poiché nel 28% dei casi il nucleo familiare era composto da individui potenzialmente a rischio come neonati, donne in gravidanza, anziani o persone malate con sistema immunitario compromesso.

È quanto mai importante promuovere campagne informative volte ad evidenziare il ruolo educativo del veterinario nutrizionista, le cui competenze sono indispensabili per orientare i proprietari verso la scelta di diete adatte alla salute degli animali domestici e sicure per le persone a loro vicine.

**Dipartimento di Medicina Animale, Produzioni e Salute, Università degli Studi di Padova*



Numerosi gli studi che hanno evidenziato criticità legate all'uso di diete crudiste.

I rettili a tavola dall incubo alla realtà

di Nicoletta Murru e MariaFrancesca Peruzi

Nel mondo occidentale lo stereotipo del Serpente è sempre stato legato all'idea del peccato, ricordiamo, dal punto di vista iconografico, "Adamo ed Eva" di Raffaello custodito nei musei Vaticani o la "Medusa" di Caravaggio (Galleria degli Uffizi - Firenze) il cui capo è cinto da numerosi serpenti.

In ogni caso nel corso dei secoli l'immagine dei rettili nei Paesi occidentali non è certo legata al loro consumo come alimenti.

La globalizzazione corre veloce e con es-

sa si sono presentate nuove sfide, nuove esigenze e tra queste la necessità di normare nei Paesi dell'Unione Europea il consumo delle carni di rettili.

Il consumo di queste carni (serpenti, cocodrilli, tartarughe) è di lunga tradizione nei paesi di altri emisferi in particolar modo in aree rurali e marginali senza esclusione delle città ad alta densità dove si trovano nei cosiddetti wet-market. Non dimentichiamo però che vi è anche un interesse crescente nei confronti della produzione e dell'immissione in commercio di carni di rettili in altri paesi non abitualmente consumatori. L'importazione da Paesi terzi di carni di rettili refrigerate e congelate ha avuto un incremento notevole negli anni, con un trend positivo di più del 50% tra il 2007-2017 e una media di importazione in più di circa 100 tonnellate.

A partire dal 2019 Il Regolamento Comunitario 625 ha definito (articolo 2 punto 5) i rettili come: animali appartenenti alle specie *Alligator mississippiensis*, *Crocodylus johnstoni*, *Crocodylus niloticus*, *Crocodylus porosus*, *Timon Lepidus*,

Python reticulatus, *Python molurus bivittatus* o *Pelodiscus sinensis* e carni di rettili come le parti commestibili, trasformate o non trasformate, ottenute da rettili d'allevamento.

Precisiamo che la Commissione ha ritenuto opportuno, oltre alle procedure generali in materia di Igiene, inserire in fase di macellazione controlli ufficiali specifici quali Ispezione ante e post mortem (art.73 Del Regolamento UEdi esecuzione 627/2019). Quindi, al fine

di garantire la loro sicurezza per il consumatore, è opportuno introdurre in fase di macellazione e commercializzazione controlli ufficiali specifici in materia di igiene, di ispezione, di verifiche e di campionamenti post mortem le cui procedure e modalità non sono definite.

Ma la domanda che sorge spontanea è la seguente: siamo in grado di valutare in maniera precisa, puntuale, in modo tecnicamente e scientificamente corretto tutto ciò che la normativa cogente richiede all'Autorità Competente e che è obbligatorio effettuare in questa filiera?

Inoltre, per ciò che concerne le carni di rettili non sono fissati requisiti specifici in base al pacchetto igiene ma sappiamo che la norma consente l'importazione da Paesi terzi nel territorio nazionale ed europeo solo di rettili di allevamento, scortati da certificato sanitario e che non siano considerati Novel Food.

In tal senso solo il *Crocodylus niloticus* risponde a questi requisiti e come tale può essere immesso sul mercato ed essere og-



L'importazione da Paesi terzi di carni di rettili refrigerate e congelate ha avuto un incremento notevole negli anni.

getto di importazione da paesi terzi di scambio tra paesi comunitari. L'importazione da Paesi terzi è consentita solo per i rettili allevati in specifici paesi extracomunitari.

Il corpo normativo è complesso e va oltre le norme sopracitate, che se pur importantissime nell'inquadrare il tema, non indicano sufficienti risposte su aspetti tecnico-scientifici e procedurali.

Un importante obiettivo dei controlli dovrà essere rivolto anche all'identificazione delle specie che possono essere commercializzate come carne. Il rischio potrebbe essere quello della sostituzione di specie, addirittura con specie protette.

La formazione delle nuove generazioni di Medici Veterinari e la ricerca sono la sola risposta al quesito dinanzi posto, volgendo lo sguardo ad un futuro in cui sapremo di tutto sui nostri cibi tradizionali ma anche su nuove abitudini e costumi.



Il contributo FISPA alla corretta divulgazione scientifica

di Ester De Martino e Marica Raimondo*

La Federazione Italiana Dottori in Scienze della Produzione Animale (FIDSPA), è quotidianamente coinvolta in tutte le problematiche riguardanti il settore zootecnico e tra le altre attività persegue lo scopo di divulgare correttamente le notizie che riguardano la salute degli animali, dell'uomo e dell'ambiente.

Ne è stata occasione anche il primo meeting del nuovo coordinamento campano dal titolo 'Il Ruolo del Laureato in Scienze della Produzione Animale nell'era della Green Economy', che, con grande entusiasmo e partecipazione, si è svolto a Napoli, moderato dal Dott. Luca Negrone.

L'incontro, a cui hanno preso parte come relatori giovani personalità del settore zootecnico, è stato incentrato su una tematica attuale, concreta e molto dibattuta, che gli addetti ai lavori sentono di dover chiarire con estrema urgenza: il legame tra le produzioni animali e l'impatto ambientale.

In particolare, si sono susseguiti gli interventi del Dott. Roberto De Vivo, autore insieme al Professore Emerito Luigi Zicarelli di un articolo scientifico sulla zootecnia carbon-free in Italia, che ha precisato il relativo contributo degli allevamenti intensivi sulle emissioni di gas serra. In particolare, lo studio dimostra che la zootecnia, escludendo le attività dalla stalla in poi, come il trasporto e la lavorazione di prodotti come carne e latte, non contribuisce ad aumentare le emissioni di GHG in atmosfera, ma le diminuisce di circa il 10%. L'intervento del dott. Ciro Adiletta è stato incentrato sul corretto

smaltimento dei reflui zootecnici alla luce della normativa vigente (DG 585 del 16.12.2020). In particolare, sono state illustrate le linee guida che limitano l'impatto ambientale favorendo la sostenibilità dell'utilizzazione. La dott.ssa Musco ha relazionato sullo stretto rapporto tra alimentazione animale ed ecosostenibilità, proponendo possibili strategie alimentari per contenere l'impatto ambientale, quali l'utilizzo di fonti proteiche alternative

alla soia (es. pisello proteico, favino, lupino), la quale, oltre ad essere OGM, viene importata e dunque impatta notevolmente sull'ambiente per l'emissione di gas serra dei mezzi di trasporto. Il meeting ha ospitato anche l'intervento della dott.ssa Antonella De Gregorio, esperta zoonoma di un'azienda leader nel settore bufalino, pioniera nell'utilizzo dello "skin" come packaging, nuova tecnologia di confezionamento degli alimenti, che rappresenta un'importante scelta ecologica giacchè riduce l'impiego della plastica e gli sprechi alimentari.

Nella giornata è stato anche presentato TRANSDAIRY (www.transdairy.net), un progetto finalizzato a migliorare il trasferimento tecnologico tra ricerca, industria e Piccole e Medie Imprese (PMI) nei campi delle Key Enabling Technologies applicate alla Dairy Value Chain, attraverso la creazione di Living Lab, l'aumento delle capacità istituzionali e lo sviluppo di market intelligence per spin-off sostenibili e consolidati.



relazionato sullo stretto rapporto tra alimentazione animale ed ecosostenibilità, proponendo possibili strategie alimentari per contenere l'impatto ambientale, quali l'utilizzo di fonti proteiche alternative

Una zootecnia eco-sostenibile è oggi possibile.

La forte presenza di molti giovani neo-laureati in Produzione animale, nonché di studenti, ha animato la giornata con interessanti spunti per divulgare in maniera scientificamente corretta tematiche d'interesse. Il Prof. Emiliano Lasagna, presidente FIDSPA – in collegamento da Perugia – ha concluso i lavori della giornata sottolineando l'importanza e l'attualità del tema trattato.

Una zootecnia eco-sostenibile è oggi possibile con il trasferimento tecnologico lungo tutta la filiera produttiva, con la corretta applicazione delle normative vigenti, con una mirata ricerca scientifica e sfatando le numerose fake news al riguardo che rimbalzano quotidianamente sui media.

**Laureate in Scienze e Tecnologie delle Produzioni Animali e co-fondatrici di "Oltre la Bufala" (www.oltrelabufala.it), blog di informazione agro-zootecnica.*



Comitato di redazione:

Giuseppe Borzacchiello | giuseppe.borzacchiello@unina.it

Serena Calabrò | serena.calabro@unina.it

Nicoletta Murru | nicoletta.murru@unina.it

Sante Roperto | sante.roperto@unina.it

Antonio Calamo | antonio.calamo@unina.it

<https://www.mvpa-unina.org/>